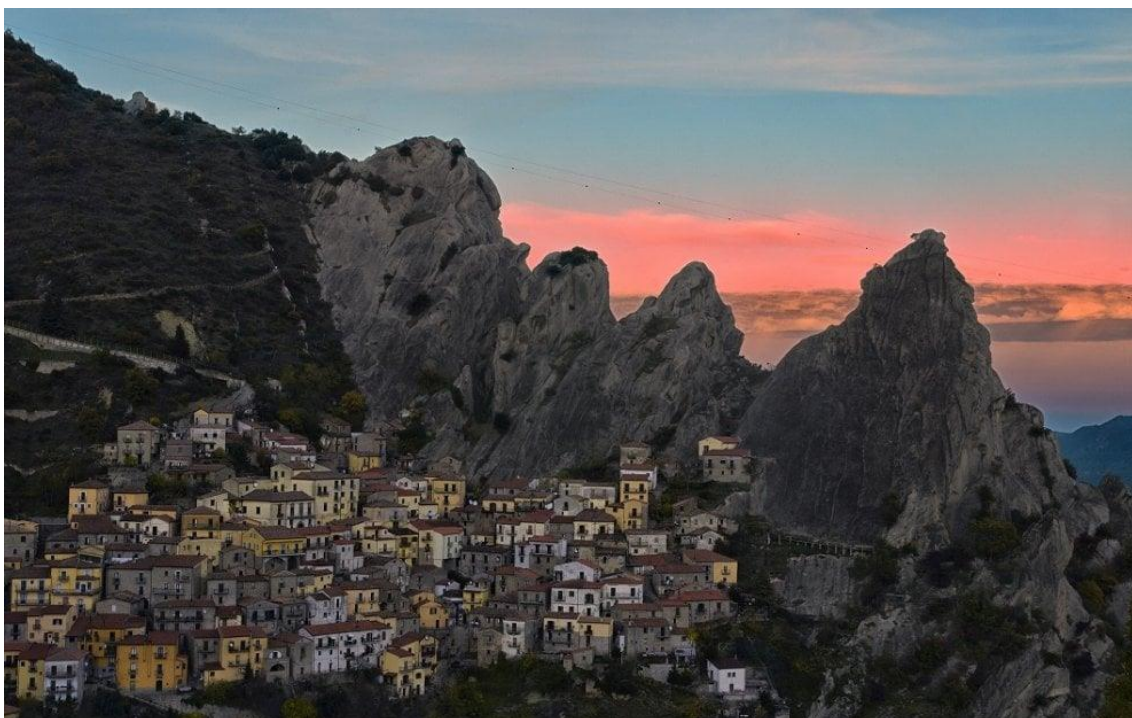




CAI SEZIONE MONTEROTONDO

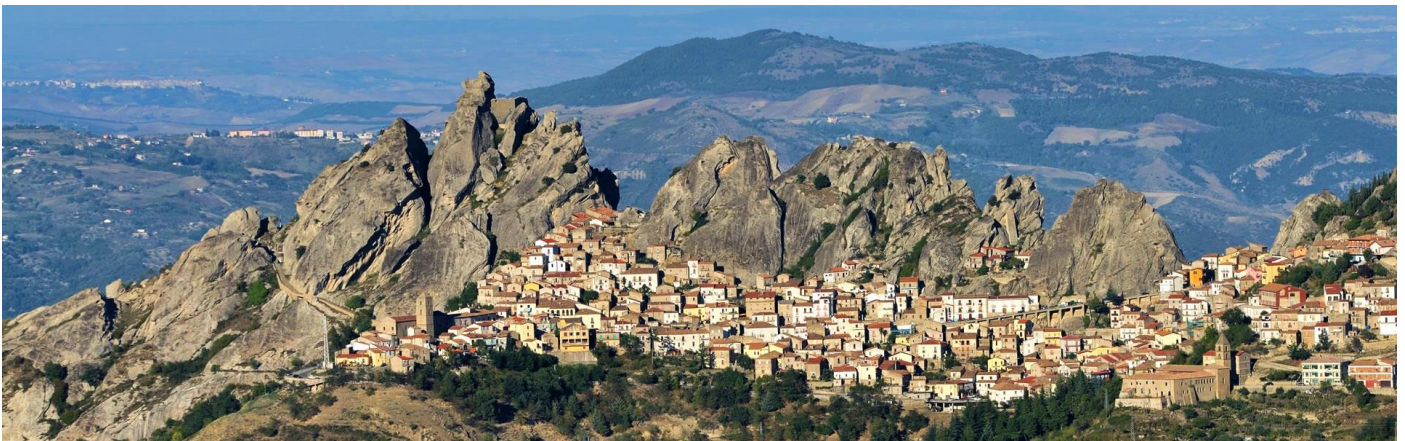


DOLOMITI LUCANE **17-19 giugno 2022**



AE Mauro Bondi 3939328729
ASE Catello Cascone 3289720128

LE PICCOLE DOLOMITI LUCANE sono montagne rocciose situate nel cuore della Basilicata. Rientrano nel “*Parco Naturale Regionale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane*”. Pur non essendo montagne particolarmente imponenti offrono scenari del tutto unici ed affascinanti. Sono così chiamate per la loro somiglianza con Le Dolomiti Trentine e Venete. La loro forma così singolare e affascinante è il risultato dell’erosione atmosferica. Tra le guglie più rappresentative, frutto di quest’erosione, annoveriamo la Pietra del Corvo, il Becco della Civettà, la Bocca del Leone. Il complesso roccioso assume forme particolarmente incantevoli in prossimità di Castelmezzano e Pietrapertosa: i due borghi delle Dolomiti sorti, per motivi strategici e difensivi, a ridosso delle guglie rocciose più maestose del comprensorio. La stessa roccia, che svetta in modo così vistoso verso il cielo in prossimità dei due borghi, caratterizza in modo diverso, ma comunque molto suggestivo, tutto il territorio del Parco. Le “Gole del Basento”, i Massi erratici di Monte Croccia e Cresta la Rossa, il Monte Impiso, le gole del torrente Salandrella sono l’espressione di questa incredibile varietà di forme che la stessa roccia può assumere.



Il Sentiero delle 7 pietre e Ponte nepalese



E' un sentiero facile che collega **Castelmezzano** con **Pietrapertosa**, per raggiungere la quale ci vuole circa un'ora. Dipende da quanto si è allenati. Il sentiero si prende al cimitero di Castelmezzano. Da lì si trovano le indicazioni molto chiare. Si scende nella valle fino a raggiungere una pianura (l'antro delle streghe). Si supera il torrente Caperrino attraversando il ponte romano. Da lì il sentiero si inerpica nel bosco fino a Pietrapertosa. Prima della salita, subito dopo il ponte romano, c'è la deviazione per il Ponte nepalese e le vie ferrate. Per percorrere il sentiero andata e ritorno per il **ponte nepalese** dura circa un'ora. Poi si può salire a Pietrapertosa per visitare il borgo. Il rientro è per lo stesso sentiero.

Un antico percorso, tra magia e paesaggi straordinari

Antico percorso contadino che collega i borghi di Castelmezzano e Pietrapertosa. Accessibile a tutti, è un percorso letterario che trae ispirazione dai racconti tramandati oralmente fra le generazioni e dall'immaginario collettivo su cui si fonda il testo *Vito ballava con le streghe* di Mimmo Sammartino.

Lungo il sentiero la narrazione si traduce in forme visive, sonore ed evocative e diventa una storia incisa sulla pietra. Ogni tappa prevede uno spazio allestito che accoglie l'opera artistica evocatrice di una delle sequenze del racconto, ed una ambientazione sonora che regala ulteriori suggestioni alla magia della natura che si svela. Le tappe sono 7 e ciascuna di esse propone una parola chiave che restituisce il senso del racconto: destini, incanto, sortilegio, streghe, volo, ballo, delirio. È nella tappa centrale - streghe - che al visitatore viene proposta l'intera storia, attraverso elementi di suggestione scenografica e sonora. Lungo il vecchio tratturo, il visitatore potrà fruire di tre percorsi in parallelo:

La passeggiata letteraria

La fruizione del paesaggio e del percorso tematizzato in compagnia di frammenti narrativi tratti da "Vito ballava con le streghe";

Il percorso visionario

La scoperta di un itinerario articolato in 7 installazioni artistiche che riprendono l'immaginario popolare condiviso;

L'itinerario paesaggistico

Teso a scoprire le peculiarità del paesaggio naturale lungo un percorso articolato su aree di sosta posizionate negli intervalli tra le diverse tappe.

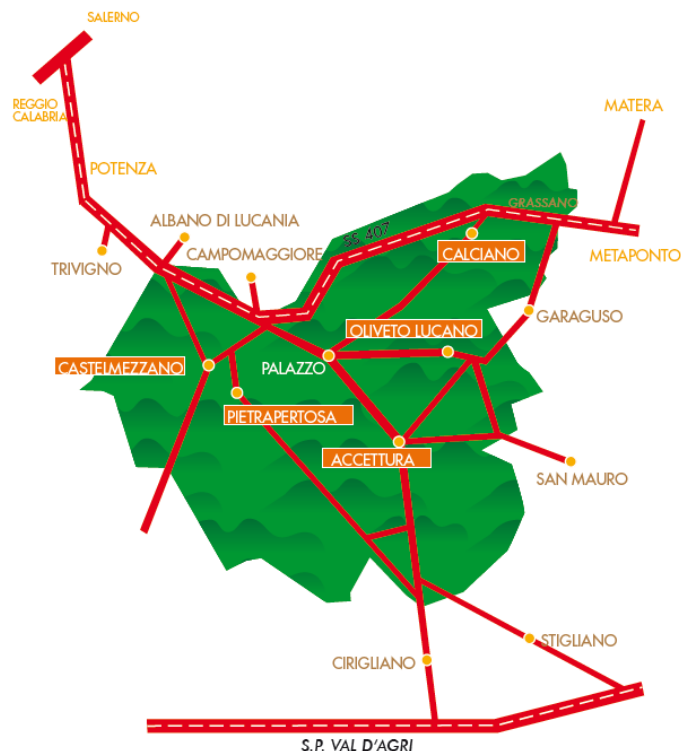


Parco Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane

ALCUNE INFO SUL PARCO

<https://www.parcogallipolicognato.it/index.php/it/>

REGIONE BASILICATA	
PARCO NATURALE GALLIPOLI COGNATO PICCOLE DOLOMITI LUCANE	
PROVINCE	
MATERA POTENZA	
COMUNI DEL PARCO	
ACCETTURA	→ Ha 8.927 - Ab. 1.973
CALCIANO	→ Ha 4.868 - Ab. 798
CASTELMEZZANO	→ Ha 3.361 - Ab. 849
OLIVETO LUCANO	→ Ha 3.147 - Ab. 494
PIETRAPERTOSA	→ Ha 6.724 - Ab. 1.120
AREE PROGRAMMA	
ALTO BASENTO METAPONTINO COLLINA MATERANA BRADANICA MEDIO BASENTO	
ALTITUDINE da 198 m s.m. fiume Basento a 1400 m montagna del Caperrino	
SUPERFICIE Ha 27.027	



Il Parco di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane è ormai una realtà che si è consolidata nel corso degli anni grazie alle meraviglie paesaggistiche di cui si compone.

Accettura, Calcianno, Oliveto Lucano, Castelmezzano e Pietrapertosa sono le cinque perle territoriali che costituiscono il cuore di un'oasi verde che funge da polmone all'intera Basilicata.

La magia di questi luoghi si respira nell'aria, aggirandosi tra i vicoli si carpisce l'entità ed il valore di ogni singola pietra consumata dal tempo, custode di una ricchezza culturale arcaica rimasta illesa dai passaggi generazionali. Numerose sono le testimonianze che catapultano il visitatore in un viaggio millenario che affonda le radici nel VI sec. a.C., come si evince dal sito archeologico Monte Crocchia, che abbraccia i comuni di Accettura ed Oliveto Lucano e che conserva i resti di una città fortificata, testimone di un sistema difensivo in muratura utilizzato all'epoca.

Negli ultimi anni le attrattive offerte dai comuni delle Dolomiti Lucane sono state determinanti per la crescita dell'indotto turistico che si è creato nell'intera area e capace di far giungere in questi borghi poco conosciuti un flusso turistico enorme. L'impianto del "Volo dell'angelo" ed il "Percorso delle sette pietre", entrambi capaci di collegare Castelmezzano e Pietrapertosa, sia via aerea che via terra, affiancati alla bellezza dei borghi arroccati come presepi ai piedi delle rocce, rappresentano l'unione vincente di una meta tanto naturale quanto divertente.

Anche il Percorso Fluviale del Basento, in territorio di Calcianno, offre suggestive emozioni e sta diventando sempre più importante meta per tutti coloro i quali amano scoprire la fauna selvatica e gli ambienti naturali più integri. Studi recenti infatti dimostrano che il

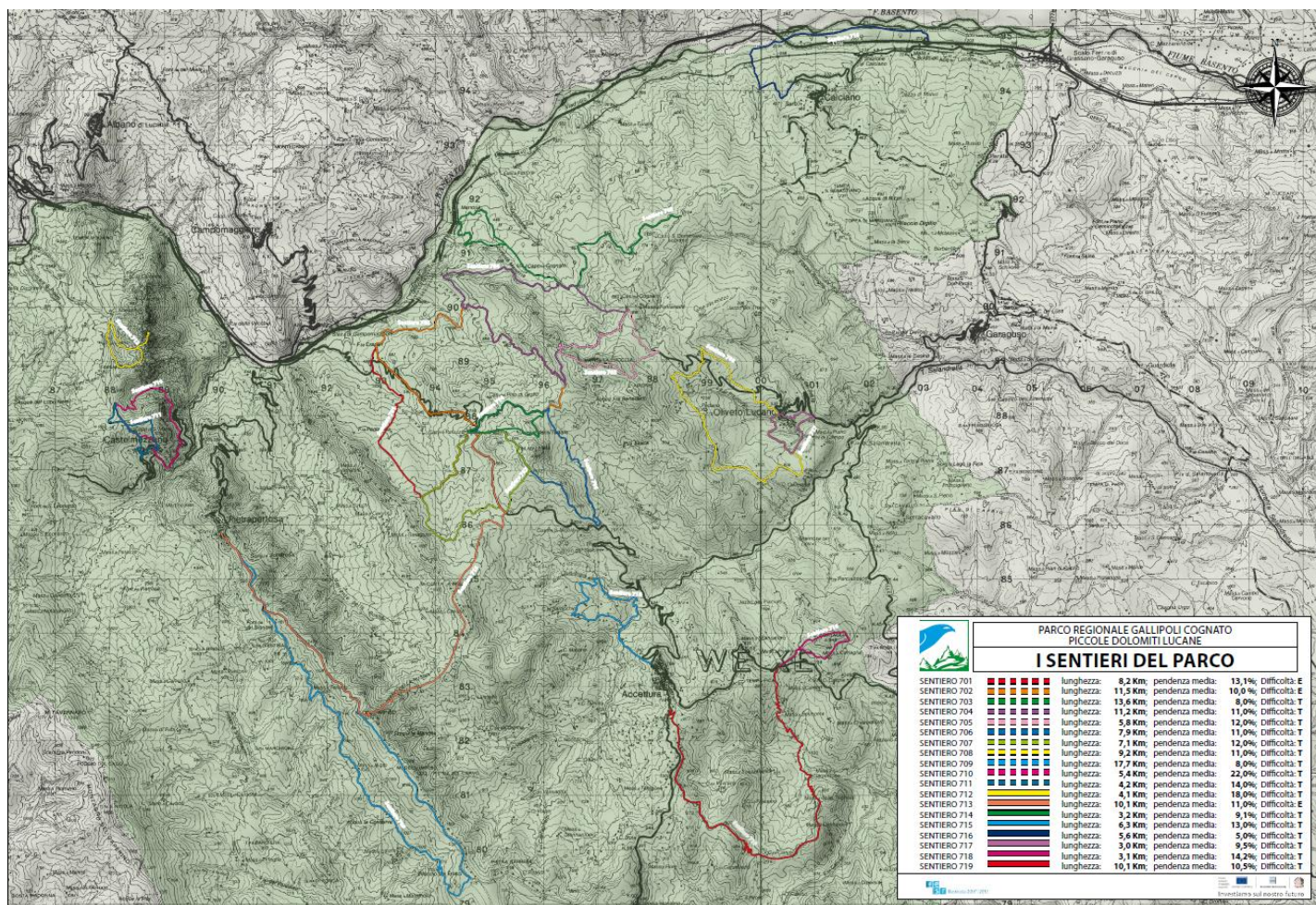
fiume Basento offre ancora un habitat vitale per molte specie divenute estinte o rarissime in Italia come la Cicogna nera e la Lontra.

Questa guida parte dalla illustrazione dei Centri visita costruiti intorno all'idea di rappresentare visivamente l'area del parco tanto che ognuno di essi è specializzato nell'illustrare uno dei temi ambientali, storici o culturali tipici del territorio. La vera "mission" del parco è infatti quella di offrire a tutti i potenziali target turistici un'offerta quanto più possibile ricca ed articolata.

Di notevole importanza sono anche le attività didattiche nel parco che il Centro di Educazione Ambientale per la Sostenibilità "Dolomiti Lucane" svolge offrendo veri e propri pacchetti didattici riservati alle scuole dell'obbligo. Il fine è coinvolgere ed educare i ragazzi ad un corretto rapporto uomo-ambiente, nella convinzione che l'informazione e la divulgazione delle iniziative per l'incremento e la conservazione della biodiversità siano un importante tassello per accrescere proprio nelle generazioni future l'importanza della tutela del patrimonio naturalistico presente.

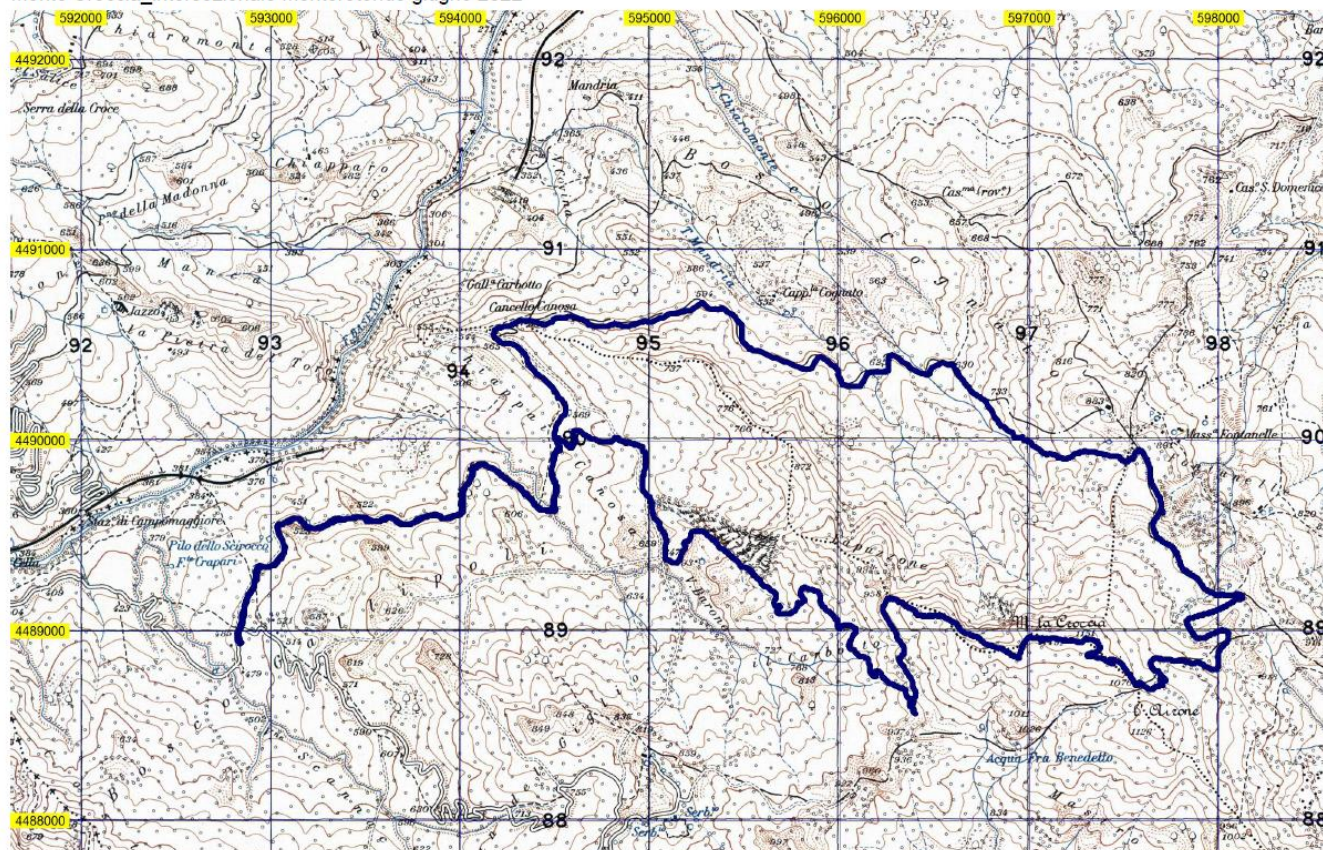
Fare turismo in questi luoghi è sicuramente un'attività affascinante. Ma la tutela, la salvaguardia e la promozione di un'area devono costituire la sfida di un modo autentico e nuovo di intendere il turismo: il turismo della sostenibilità e del rispetto dei territori. Questa guida vuole dunque essere uno strumento utile per la scoperta dei luoghi, delle tradizioni e dell'offerta turistica di un angolo incontaminato del nostro Paese, un vademecum per il turista che si accinge a carpire lo spirito ed il fascino nascosto di una natura che si mostra non solo agli occhi ma soprattutto al cuore di chi la osserva.

Il Presidente
Rocco Luigi Lombardi



Basilicata25.ecw European 1950 1:25,000 10/06/2022

Monte Croccia_intersezionale Monterotondo giugno 2022



Accettura



paesino seduto sulle creste del paesaggio come Cirigliano, Garaguso, San Mauro. Ma prima di entrare nella città altre forme insediative ne costituiscono il precedente. Si tratta di luoghi che sono villaggi e borghi dove la forma urbana sembra raccontare storie di inizi finiti subito in pochi elementi sparsi nel verde: ruderi di fortificazioni si incontrano a Tempa del Monte e a Serra Antica; avanzi di castelli e di edifici medioevali a Tempa Castello. Sulla strada per Stigliano a circa dieci chilometri da Accettura ecco Val Miletta e Serra del garbo, i borghi più piccoli della Basilicata. In questi luoghi boscosi si raccolgono i primi frammenti di storia.

A Fontana Francesca (nel bosco di Montepiano) mentre ci si disseta si potrebbe incontrare un vecchio contadino che ci rivela come, proprio in quel luogo, vi sia stato lo storico scontro tra la banda dei briganti e la guardia nazionale esattamente il 7 agosto 1862. Incuriositi, potremmo andare alla ricerca dei percorsi dei briganti e incontrare invece un pastore che alla Fontana Tratturo ci spiegherebbe che il tratturo serve per la transumanza del bestiame e che quella fontana serviva anche la città di acqua potabile.

Di lì, seguendo i tratturi, si potrebbe arrivare ad Oliveto Lucano e giù fino a Salandra. Prima di entrare nei paesi si potrebbe visitare qualche frammento del rapporto città-campagna nel latifondo come le masserie, Spagna e De Luca per esempio, entrambe fortificate e turre. E qui si avrebbero altri racconti ed altre storie sulla vita in quei luoghi. Ma se si rinuncia ad aspirare all'autenticità, l'esperienza più interessante per comprendere una delle forme della città-bosco è il rito del Maggio che ha reso famosa Accettura.

Due sono i boschi, due le parti della città, due gli alberi-simbolo da coniugare, due le strade, uno il luogo dell'incontro. Ripartendo dai boschi si può immaginare di rivivere il rito della sagra del Maggio basata su antichi culti arborei. Il maschio, l'albero più alto e più dritto (il maggio) bisogna cercarlo a Montepiano; mentre la sposa, la femmina, la "cima" dell'agrifoglio va trovata nella foresta di Gallipoli Cognato.

Perciò i cortei provengono da due parti della città e da due strade opposte che si incontrano in piazza in cui ogni anno alla Ascensione e alla Pentecoste si compie la cerimonia nuziale, a cui si assiste da un teatro all'aperto, costruito recentemente proprio vicino al Municipio, sulla cui parete il pittore rumeno Costantino Udov ha rappresentato la festa del Maggio. Cesare Malpica osserva in Accettura: "Sovra due monti è posta, d'impari altezza, e volti fronte a fronte. Sul più alto siede Accettura antica; sul più basso la nuova.

La piazza del comune, il palazzo Amodio, la nuova alla vecchia congiungono. (...) Non ha monumenti antichi. Solo all'interno due rupi con massi intagliati, coi loro nomi di Castello e Castelluccio ricordano la esistenza di due rocche. Solo la romita Salandrella che, borbottando, e sempre sola, nata tra i monti del paese, corre a perdersi in mare 12 m lungi dal Basento, ricorda l'Alcandrum o l'Alcalandro, se vuoi, di Strabone e di Plinio. E' fertile il suolo, squisiti e svariati sono i prodotti; industrioso e pacifico è il popolo; colta, svelta e ospitalissima la classe agiata; magnifica la posizione; purissimo l'aere; ridenti le campagne, ove vedi rigogliosi il fico, l'ulivo, la vite; ubertosi sono i campi che danno non meno di 30.000 tomoli di granaglie ogni anno, oltre le civaie; coperti di folte foreste i monti, ove pascoli eccellenti e le limpide e fresche acque ti danno eccellenti formaggi".

Calciano



Su un promontorio sovrastante la riva destra del fiume Basento, al confine delle due province lucane, è posto Calciano, piccolo centro della Lucania. Dalla valle del Basento è ben visibile la chiesa matrice che quasi nasconde l'abitato il quale si sviluppa su una collinetta a poco più di 400 metri di altitudine. Diviso dalla strada di fondo valle da una larga fascia di campi arati ed estesi oliveti che descrivono bizzarre geometrie, il paese è idealmente considerato una delle porte del Parco di Gallipoli Cognato, data l'estrema vicinanza dell'area naturalistica protetta il cui territorio

comprende altri quattro Comuni.

Nel percorrere il breve tratto di strada provinciale che collega la valle del Basento al centro abitato, ci si imbatte con lo sguardo sui resti e le testimonianze del vecchio paese ("Paese di Pede") medioevale "Caucium", rappresentato da una fortificazione (Castello o Rocca), dalla Chiesa della Rocca e dalla Cinta di Santa Caterina.

La fortificazione costituente un Castello di origine Osca o Ausonica, più che Normanna, è perforata, lungo tutto il perimetro, da grotte un tempo abitate ed attualmente in via di recupero. Sottostante e sul lato destro, con tutta la maestosità del muro, si erge la Chiesa della Rocca, riconducibile alla tipologia Normanna e con struttura abbaziale.

Sul versante sinistro, sovrastante il burrone della Venicella, si mette in mostra la Cinta di Santa Caterina, con due piccole grotte scavate nel tufo e con due pareti su cui sono affrescate l'icona di Santa Caterina, la figura di Lucifero e quella di S. Antonio Abate, tutte non ben decifrabili; potrebbero essere di pertinenza di alcune Chiese rupestri.

Entrando in paese, ci si accorge subito di aver lasciato alle spalle il caos, il frastuono e la nevrosi, pronti per essere accolti da un ambiente incontaminato in cui regna l'ordine, la tranquillità e la pace, ove è possibile ricrearsi lo spirito con il cinguettio degli uccelli, ove è appagante incontrare gruppetti di persone che con discreta pacatezza e giovialità conversano all'ombra refrigerante degli alberi, così come scorgere ragazzini che gioiosamente si rincorrono tra i vicoli.

Del piccolo centro lucano colpiscono la sua viabilità agevole, adorna di alberi, pulita ed ordinata, che invita a passeggiate spensierate e tranquille; la organizzazione abitativa ma anche l'elevato numero di case vuote, pronte per essere utilizzate come "casa Vacanza" da chi è alla ricerca di un soggiorno disintossicante senza disdegnare una visita alla città dei Sassi (Matera) come alla città dei Turchi (Potenza) o alla città dei Greci (Metaponto), per ritornare in tempo utile e gustare la gastronomia tipica, godersi il folclore locale e riposare nella quiete locale.

Castelmezzano



Il profilo delle dolomiti lucane attira verso uno dei centri paesistici più misteriosi della Lucania. Salendovi si penetra progressivamente in uno spazio interno ad una natura costruita da rocce arenarie, sagomate dagli agenti atmosferici. Gigantesche sculture naturali, circondano silenziose, chi si addentra nella storia millenaria. Sono le sentinelle della città-natura di Castelmezzano.

Osservandole sotto particolari condizioni di luci e di ombre la fantasia popolare ha attribuito loro dei nomi: Aquila reale, Civetta, Grande Madre, Incudine, Bocca del leone. Tra i primi a nascondersi furono gli Arabi che, all'inizio del IX sec., risalirono fino a qui oltre che a Pietrapertosa, Abriola e Tursi, improntando queste città-paesaggio di un modo di insediarsi che si definisce scoprendo la natura come risorsa, come difesa e come simbolo.

Attraversando la porta naturale del paese, una galleria scavata nella roccia, dopo poche curve tra qualche casa, ci si trova

improvvisamente nel cuore di una scena urbana spettacolare nel cui spazio si affaccia una piazzetta belvedere che sembra arrestarsi alla distanza giusta per permettere di osservare, al tempo stesso, il tutto e le parti della città-natura. All'interno della chiesa Madre, risalente al XIII sec., si può ammirare la "Madonna dell'Olmo" del XIV sec., stupenda statua lignea della Madonna col Bambino. Dalla città è possibile, percorrendo sentieri e gradinate, addentrarsi nelle Murge.

Una suggestiva scaletta scavata nella roccia conduce ad un posto di vedetta, ai ruderi della cinta muraria e dell'antico castello di Castrum Medianum Altri sentieri portano a Pietrapertosa attraversando un ponte in pietra ad arcata unica di epoca preromana ed ai resti di costruzioni tipiche della città natura: antichi mulini con coperture in lastre di pietra "chiang" presso il torrente Caperrino. Anche le feste sono in tema con la città-natura: la Festa della Madonna del Bosco, prima domenica di maggio, la Festa del "Maggio" la Festa di S. Antonio 13 settembre con scalata del "Masc", l'albero della cuccagna.

Oliveto Lucano



Qui a Oliveto Lucano la prima parte, quella ovoidale più antica che assumeva la funzione difensiva, allungandosi in direzione ovest-est, avvolge un centro posto nel suo punto più elevato, definito dalla piazza ducale su cui prospetta la chiesa Madre con impianto basilicale romanico a tre navate.

Su questo nucleo urbano collinare e nel punto in cui il corpo ellittico si va affusolando, si apre in basso e in posizione liminare la piazza Umberto 1° che svolge la funzione estroversa della città, consentendo l'innesto di una serie di strade configuranti un sobborgo, corrispondente nello schema alla coda del pesce. Dal punto di vista dello studio della città-natura l'aspetto più interessante di Oliveto Lucano sta proprio nella singolare centralità liminare della piazza Umberto 1° raccordata quasi

direttamente con il bosco, tramite un piccolo parco attrezzato retrostante.

Così al tempo del "Maggio", simile a quello più famoso di Accettura, che qui si celebra per la festa di San Cipriano protettore del paese, la piazza appare nella sua molteplice funzione di portus del borgo-paese divenendo luogo del mercato, della fiera e della festa; ma anche topos della città-bosco: atrio della domesticità, del paesaggio e delle risorse della natura che vi confluiscono.

Nel 1850 da Oliveto Lucano si staccò il casale di Garaguso, dal tipico impianto insulare medioevale, divenendo autonomo. Oggi Garaguso è noto per la riproduzione di capre maltesi e per il territorio ricco di uliveti, vigneti e colture cerealicole

Ogni città si mantiene in vita grazie ad una doppia spinta rigenerativa, una rivolta al suo interno, protettiva, di natura femminile e con funzione stabilizzante, l'altra rivolta all'esterno con funzione di scambio con il mondo.

Questa struttura metabolica, talvolta molto complessa, in certi casi prende una forma visibile molto chiara (definita perciò paradigmatica) corrispondente ad uno schema a pesce in cui si distinguono due parti ben distinte del paese, riscontrabile in modo semplice e chiaro anche a Tolve, Pignola, Albano di Lucania, Vaglio, S. Mauro, Savoia di Lucania e come parte iniziale di un'articolazione complessa a Picerno, Abriola, Grottole, Pomarico, Accettura.

Pietrapertosa



Posto nell'alta valle del Basento alle spalle delle cosiddette Dolomiti Lucane, Pietrapertosa confina con i paesi di Campomaggiore, Accettura, Cirigliano, Gorgoglione, Laurenzana e Castelmezzano.

Tra i tanti modi di essere e diventare città-paesaggio quello di Pietrapertosa è indubbiamente uno dei più originali perché, al contrario del solito la città non si mette subito in mostra.

Come molti altri siti scelti dagli Arabi per insediarsi, Abriola, Castelmezzano, Tricarico, Tursi, anche questo di Pietrapertosa si presenta al paesaggio con un doppio atteggiamento, uno dissimulato e rivolto all'esterno dal fronte della difesa e, l'altro, più sicuro e aperto verso l'interno ma pur sempre difendibile nel labirinto della rabatana. Qui i vicoli, serrabili all'ingresso, finivano in un fondo cieco, talvolta a

ridosso della rupe, dove a fatica si fanno strada rivoli di terra di riporto per orti minuti, sapientemente interconnessi con canaletti di inibizione scoscesi e in parte scavati.

Il tema della rocca, della rupe e del castello che vi si confonde, campeggia spesso come tema dominante di molti borghi e paesi, ma qui c'è di più. Vi è un'imponenza del tema che si estende a tutto l'insediamento e che si va articolando alle varie scale dal grande al domestico, in cui non è raro scoprire connubi diretti con la rupe delle singole case o degli slarghi nell'intramezzo rupaceo. In fondo a questi, negli angoli, appena possibile può apparire un fico contorto con cui convive allacciato l'asino, il mezzo più adatto per muoversi nei corridoi stretti e impervi tra le case.

C'è poi un vero e proprio fenomeno di inversione della monumentalità che non è riconoscibile in un determinato edificio emergente tra le case come potrebbe essere un castello o una cattedrale. Qui, a campeggiare sul tessuto, è una serie di macigni delle dolomiti lucane che la fantasia popolare ha connotato con appellativi di riconoscimento. Nascondendosi tra queste monumentali architetture naturali, nel centro imprendibile della regione, gli arabi si sono potuti arroccare, più a lungo che altrove, a guardare senza essere visti.



Camminare tra i calanchi

SCOPRI IL PAESAGGIO LUNARE DESCRITTO DA CARLO LEVI



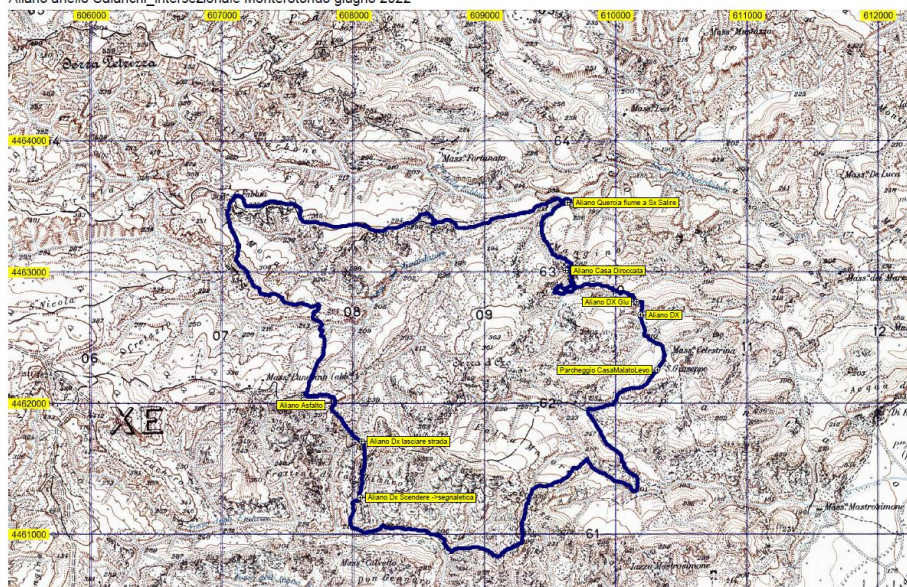
I CALANCHI DI ALIANO

Il senso di smarrimento è totale, il silenzio, il bianco sono i segni distintivi di un luogo apparentemente vuoto e desolato ma incredibilmente denso di aspetti selvaggi e suggestivi. Muoversi tra queste sculture argillose, lavorate dalla erosione meteorica, significa lasciarsi trasportare dalla suggestione letteraria che il Cristo descrive come il volto della civiltà contadina.

E' caratterizzato da 5 percorsi da fare a piedi, di varia difficoltà, adatti a tutti coloro che vogliono scoprire **la magia di Carlo Levi e al silenzio dei Calanchi**. Per chi è attratto dal fascino della natura e dei grandi orizzonti, a coloro che apprezzano il valore dei ritmi lenti e del silenzio, alle persone che vogliono vivere il paesaggio con energia e attività fisica.

Noi sceglieremo uno dei 5 sentieri per godere al massimo delle emozioni che offre il paesaggio lunare di Aliano.

Basilicata25.ecw European 1950 1:25,000 10/06/2022
Aliano anello Calanchi_intersezionale Monterotondo giugno 2022





Emozione unica



Al di sopra delle Dolomiti Lucane, nel cuore della Basilicata, un cavo d'acciaio sospeso tra le vette di due paesi, Castelmezzano e Pietrapertosa permette di effettuare e vivere un'emozione unica.

Si tratta di un attrattore, di nuova concezione, che permette una fruizione innovativa del patrimonio ambientale rispondendo ad una nuova esigenza e ad un nuovo modo di intendere il tempo libero e lo svago, teso sempre più a vivere nuove esperienze e a cercare nuove emozioni. Un'avventura a contatto con la natura e con un paesaggio unico, alla scoperta della vera anima del territorio.

Legati con tutta sicurezza da un'apposita imbracatura e agganciati ad un cavo d'acciaio il visitatore potrà provare per quale minuto l'ebbrezza del volo e si lascerà scivolare in una fantastica avventura, unica in Italia ma anche nel Mondo per la bellezza del paesaggio e per l'altezza massima di sorvolo.

Pietrapertosa e Castelmezzano: le due stazioni del Volo

Arrivati in uno dei due splendidi borghi, si avrà la possibilità di girare tra le abitazioni, incastonate tra le rocce, di fare suggestive escursioni storico-naturalistiche, di degustare i prodotti locali ma soprattutto godersi lo splendido panorama circostante da una nuova visuale, insolita e soprattutto ricca di emozione. Quello che si presenterà agli occhi del visitatore, infatti, sarà un panorama che di norma è privilegio delle sole creature alate: uccelli ed angeli.

Solo sabato e domenica

Prenotazione obbligatoria <https://www.volodellangelo.com/ita/web/prenotazioni.asp>

Orari *Dalle ore 9.30 alle ore 18.30*

Prezzo del biglietto

Volo singolo 45 euro

Volo in coppia 78 euro

Il programma può variare secondo condizioni meteo e per coloro che si sposteranno per prolungare la permanenza dal 19 al 22 in altra località.

17 giugno Monte Croccia Parco Gallipoli Cognato .

18 giugno Sentiero 7 pietre ponte nepalese gradinata Normanna e per chi vuole il volo dell'angelo

19 giugno I Calanchi di Aliano e/o ferrata CAI Potenza per il gruppo **Mauro Bondi**

19 giugno Monte Alpi da Castelsaraceno per il gruppo **Catello Cascone**

20/22 giugno Castrocuoco – Maratea e il Sentiero del Mediterraneo **Catello Cascone**

CASTELSARECENO E IL MONTE ALPI

“Castrum” (dal latino accampamento, fortezza, castello) roccaforte saracena con secoli di storia racchiusi nel nome di Castelsaraceno; “Casteddu” in dialetto lucano. Uno dei borghi turistici più suggestivi e romantici della Regione Basilicata, immerso nella natura del Parco Nazionale del Pollino nella incantevole Italia del Sud. Una curiosità per i più romantici, vuole che il borgo sia perfettamente a forma di cuore.

Lontani dal frastuono della quotidianità ci si perde nel suo centro abitato abbarbicato ad uno sperone roccioso denominato “La Tempa”, dove le abitazioni appaiono strette l’una all’altra, divenendo un tutt’uno con la roccia cui sono adagate. Arrivando a Castelsaraceno non si resiste alla tentazione di “arrampicarsi” alle stradine ripide e tortuose nei vicoli ciechi. Tra le attrattive, vanta il ponte tibetano più lungo del mondo con i suoi 586 metri di lunghezza e 80 metri di altezza dal suolo.

Il monte Alpi rappresenta la propaggine più settentrionale del massiccio del Pollino, facendo da cerniera con il Parco dell’Appennino Lucano; esso racchiude nella sua morfologia e nelle sue caratteristiche naturali alcune particolarità molto interessanti.

Il versante occidentale è caratterizzato da pareti rocciose verticali ricche di cenge dove vegeta il Pino loricato, mentre su quello orientale si dispiegano vaste zone boschive.

La cima si caratterizza per una balconata dalla quale si può godere della vista su una parte importante dell’Appennino Lucano ed anche qualche squarcio del golfo di Policastro.

La particolarità di questo monte si sostanzia anche nella presenza di cime gemelle distanziate da una sella, la Cima di Santa Croce (1.893 msl) e la cima vera e propria del Monte Alpi (1.900 msl)